



Gruppo Savoia – Presidenza Nazionale
4 agosto 2022

IL GOLPE MANCATO DI MARIA JOSÉ

di Santino Giorgio Slongo



Il 4 agosto 1906 nacque ad Ostenda Maria José, ultima regina d'Italia.

Al di là di tanti aspetti ed avvenimenti della sua vita, vorrei qui soffermarmi su un episodio poco noto nella storia politica dell'Italia, o sconosciuto, nel quale Maria José, donna indomita, ebbe una parte significativa.

È il caso del progettato colpo di stato che, poco prima dell'incontro di Monaco del settembre del 1938, vide coinvolta la Principessa.

Era l'anno dell'*Anschluss*, della visita di Hitler a Roma, con il Papa ritiratosi a Castelgandolfo per protesta, degli annunci di Hitler di voler incorporare i territori cecoslovacchi, del varo delle sciagurate leggi razziali, che indignavano tanto la Principessa Maria José.

Lei fu al centro di un vero e proprio complotto, volto a eliminare il fascismo e Mussolini, e a impedire lo scoppio della guerra: un complotto che non ebbe seguito solo perché nel frattempo c'era stato l'incontro di Monaco che aveva accreditato l'immagine di Mussolini come salvatore della pace.

A rivelare questi fatti è un clamoroso documento inglese, archiviato dal Foreign Office, che presenta Umberto, Maria José e Badoglio comprimari nell'organizzazione di un colpo di stato insieme a Rodolfo Graziani, capo di stato maggiore dell'esercito, ed un anonimo avvocato di Milano (legale degli Agnelli?)

“Il documento del tentato golpe è stato rinvenuto dalla professoressa Donatella Bolech Cecchi, al *Public Record Office* di Londra, nella cartella 397 (*Private Office Papers*) delle *Private Collection* (F.0800, un fascicolo comprendente documenti provenienti da varie fonti (...)) Si tratta di un rapporto dattiloscritto classificato come *most secret* (segretissimo) e datato 27 novembre 1939. In testa, vergato a matita, si legge, sempre in inglese: «Dalla Principessa ereditaria d'Italia ricevuto attraverso sir M.Lampson 1939»”. (cfr. Luciano Regolo, Maria José, ed. Ares, 2022).

Il contenuto è il racconto fatto all'ambasciatore britannico al Cairo, al quale viene riferito che l'avvocato milanese sarebbe stato convocato da Maria José a Racconigi il 24 settembre 1938.

Maria José voleva il sostegno per il colpo di stato militare guidato da Badoglio e Graziani per rovesciare il fascismo. Il piano contemplava, tra l'altro, tre punti fondamentali, da adottare immediatamente dopo l'arresto di Mussolini: il Re avrebbe

abdicato subito, il Principe ereditario avrebbe rinunciato ai diritti sul trono, e il figlio di due anni sarebbe stato proclamato Re. La principessa Maria José sarebbe stata proclamata reggente durante la minore età del figlio.

Tuttavia, un imprevisto cambiò il corso degli eventi, e, forse, anche la storia della dinastia sabauda. Come detto sopra, a Monaco di Baviera l'incontro tra Chamberlain, Daladier, Hitler e Mussolini, sembrò mutare gli equilibri europei: la concessione dei territori dei Sudeti alla Germania, con lo scopo di "accontentare" le mire espansionistiche di Hitler, avrebbe dovuto, nelle intenzioni dei firmatari dell'accordo, portare ad una pace duratura.

L'annuncio di questo accordo sembrò scongiurare la guerra e pertanto il progettato colpo di stato sfumò.

Forse la nostra storia sarebbe stata molto diversa, ma così non fu, e certo non per colpa della Principessa Maria José.

D'altro canto, l'attività cospiratrice di Maria José continuò, molto vivace, anche durante la guerra: ella incontrava esponenti antifascisti, giornalisti, intellettuali, dal poeta Trilussa a Montanelli, da Massimo Bontempelli a Manlio Lupinacci, Domenico Bartoli ed altri ancora, fino ad arrivare, nell'ultimo scorcio del regime ad allargarsi, comprendendo anche il latinista Concetto Marchesi, Elio Vittorini, Guido Gonella e Benedetto Croce.

Inoltre la Principessa, grazie all'indole compassionevole che sempre la caratterizzò, operò come crocerossina, assistendo i malati e facendo anche le pulizie in corsia.

Alla domanda dello scrittore Regolo, su cosa avesse pensato nel momento in cui diventò regina, Maria José rispose: «Ero felice perché da regina avrei potuto fare molto di più a livello assistenziale ed umanitario, senza tutti gli ostacoli burocratici che avevo incontrato fino a quel momento».

Purtroppo fu regina solo per un mese. E, come disse di lei Montanelli, «sarebbe stata una magnifica regina».